



CAMBIARE IL FISCO PER IL LAVORO, LA CRESCITA, IL WELFARE

L'aggravarsi della situazione economica e sociale a livello europeo impone l'adozione di una svolta nella politica economica dell'Europa, concentrando l'attenzione sui temi della crescita e dell'occupazione accanto alle politiche di bilancio. È necessario, inoltre, una riforma strutturale del sistema tributario, in grado di assicurare una riduzione della capacità di investimento dei singoli Stati, alimentando l'attuale situazione di stagnazione e recessione economica, è necessaria una nuova politica europea che liberi risorse per finanziare investimenti a sostegno dell'occupazione, dell'innovazione e dello sviluppo. Al tempo stesso, occorre contrastare più efficacemente i rischi legati alla speculazione finanziaria, in particolare sui titoli del debito sovrano, alleviando gli oneri a carico della finanza pubblica che insistono oggi sui singoli Stati.

C'è, quindi, bisogno di una svolta nel Governo europeo, orientata a promuovere la crescita, attraverso l'emissione degli Eurobond. Introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie e l'adozione di investimenti pubblici selettivi da non ricomprendere nel Patto di Stabilità.

In Italia la grave situazione economica e l'emergenza finanziaria sono state affrontate senza una politica di crescita, attraverso drastiche, quanto ingiuste, misure di austerità. È necessario, quindi, un cambio di rotta e l'adozione di una politica di crescita che si realizzi attraverso l'attuazione di misure di sostegno all'occupazione, alla crescita e alla mobilità, come l'abolizione dell'IRPEF regionale e comunale, aumenti IVA e dell'aliquota sulla benzina, blocco della rivalutazione delle pensioni sopra i tre volte il minimo.

Così facendo, il conto è stato ancora una volta pagato soprattutto dai lavoratori dipendenti e dai pensionati. Anche in Italia la politica economica è chiamata a svolgere un ruolo centrale e la politica fiscale, che di essa fa parte, è determinante per portare avanti la crescita. Bisogna infatti, sia un lato economico che un lato politico, un cambiamento di rotta, che sia un lato crescita del Paese, a partire da quello per incrementare la domanda dei consumi e gli investimenti. Viceversa, l'attuale Governo, con la nuova delega fiscale, ha perso l'occasione di interventi in questa direzione.

Fermo restando le esigenze di riforma strutturale del fisco (revisione delle aliquote, unificazione della "no tax area" fra lavoratori e pensionati, introduzione di una patrimoniale ordinaria di tipo modulare e immobiliare, introduzione della patrimoniale per i redditi di capitale, abolizione dell'IRPEF, abolizione della previsione di forme di contrasto di interesse tra acquirenti e venditori, dare rilevanza costituzionale allo Statuto del Contribuente ed al divieto di ricorrere a condotti fiscali), delle politiche di sviluppo (innovazione e conoscenza, politica

industriale e dei diversi settori produttivi), di riduzione degli sprechi e dei privilegi del sistema di funzionamento, istituzionale e amministrativo, occorre azioni immediate che cambino la politica economica del Governo.

Ridurre subito le tasse a lavoratori e pensionati

CGIL, CISL e UIL chiedono al Governo e al Parlamento nell'immediato di:

1. Aumentare di 400 euro annui pro-capite le detrazioni per i redditi da lavoro dipendente e da pensione, comprensivo totale limite di 55.000 euro.
2. Abolire l'IMU sulla abitazione principale per gli immobili non di pregio esclusivamente per chi possiede un solo immobile nel medesimo nucleo familiare.
3. Variare il decreto attuativo per rendere applicabile il meccanismo di declassazione dei premi di risultato, erogati tramite la contrattazione collettiva aziendale o territoriale.

Una svolta epocale nella lotta all'evasione fiscale

I recenti dati sulle dichiarazioni dei redditi 2011 hanno confermato che le tasse nel nostro Paese le pagano prevalentemente i lavoratori e i pensionati ed evidenziano il perdurare di un elevato livello di evasione fiscale. Nessuna economia, soprattutto nella nuova fase di competizione globale, può sopportare una così alta evasione. Gli interventi di contenimento devono essere rafforzati e provvedimenti per sanare una svolta epocale nella lotta all'evasione, affermando una forte volontà politica per il ripristino della legalità fiscale. Non c'è vera democrazia senza democrazia fiscale.

Adesso, bisogna accelerare prevedendo il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'attività di amministrazione tributaria. In particolare CGIL, CISL e UIL chiedono:

1. L'abolizione dell'IRPEF regionale e comunale, con l'adeguamento delle aliquote applicate in via esclusiva ai controlli e all'accertamento, destinando i maggiori

risorse umane. - L'incrocio tra le banche dati dell'Amministrazione finanziaria, Enti locali e servizi pubblici, anche nel quadro dell'integrazione operativa delle Agenzie, e prevedendo benefici economici per gli Enti locali sulla base delle somme recuperate.

2. La modifica del sistema sanzionatorio, a partire da quello penale, al fine di rendere penalmente rilevanti: - della pena anche a seguito di una rieducazione delle soglie

3. La revisione degli Studi di settore che dovrebbero trasformarsi in uno strumento di reale accertamento. - Gli intollerabili attenditi alle sedi di Equitalia e gli attacchi al suo ruolo devono essere decisamente condannati e respinti.

Sono la crisi e le politiche sbagliate per affrontare che rompono la coesione sociale, allargano il divario tra chi ha e chi non ha, e che spingono i ceti medi e i ceti bassi della

La fedeltà fiscale, da conquistare anche con i controlli e le sanzioni, è una

condizione imprescindibile per costruire un Paese più civile, più giusto e più competitivo.

Questo deve pretendere un Fisco esigente ma anche semplice e trasparente. Per questo occorre, in primo luogo, rafforzare la esigibilità dello Statuto del contribuente per garantire diritti considerati fondamentali e non derogabili e istituire una "carta dei servizi fiscali", allo scopo di favorire forme di tutoraggio e di fornire annualmente al contribuente uno schema semplificato degli adempimenti fiscali.

Interventi straordinari per l'occupazione e lo sviluppo

La difficile situazione occupazionale rende necessario mettere all'ordine del giorno l'attuazione di politiche per la creazione di lavoro, a partire dall'emergenza della disoccupazione giovanile e femminile, particolarmente accentuata nel Mezzogiorno e dalla necessità di reimpiegare le centinaia di migliaia di lavoratori ancora coinvolti dagli ammortizzatori sociali.

Per questo, è necessario che le condizioni di lavoro, i contratti, gli investimenti, i rapporti con i livelli istituzionali, i tempi più solleciti, gli investimenti infrastrutturali, materiali ed immateriali, nei trasporti, nelle reti energetiche, nella manutenzione e difesa del suolo, nella innovazione e nella ricerca, utilizzando a questo fine tutte le risorse pubbliche disponibili, coinvolgendo le imprese e i capitali privati, sbloccando il Patto di Stabilità negli Enti Locali per gli investimenti ed ottimizzando l'utilizzo dei Fondi nazionali ed Europei per il Mezzogiorno.

Come finanziare le richieste di CGIL, CISL e UIL

Si propone di:

1. Utilizzare una quota significativa delle risorse recuperate nel 2012 dalla lotta all'evasione fiscale.
2. Istituire una tassa patrimoniale sulle grandi ricchezze.
3. Accorciare l'età di una più complessiva armonizzazione europea, un accordo con la Svizzera per la lotta all'evasione fiscale.
4. Ridurre, più efficiente e meno costoso il sistema politico, razionalizzando i costi di gestione della Pubblica Amministrazione e semplificando i processi decisionali. I meccanismi di "revisione della spesa" in corso di esame del Governo devono eliminare le componenti improduttive, valorizzando e responsabilizzando il lavoro pubblico come "risorsa" essenziale per il miglioramento dei servizi erogati ai cittadini.

Occorre riformare il sistema degli appalti della Pubblica Amministrazione per eliminare clientele, sprechi ed inefficienze oggi fortemente diffuse (stimate dalla Corte dei Conti in oltre 60 miliardi di euro).

E' necessario prevedere interventi immediati di riduzione dei costi di funzionamento del sistema pubblico, quali il blocco per due anni di tutte le consulenze e la riduzione del 20% degli aumenti di tutti i 24.000 componenti i consigli di amministrazione di aziende, società ed enti strumentali delle pubbliche amministrazioni.

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE
ROMA 2 giugno 2012**

**Intervengono i Segretari Generali
S. CANUSSO, R. BONANNI, L. ANGELETTI**